



La Croda dei Toni e il Pian di Cengia

ITINERARIO: dalla Croda dei Toni al versante est delle Tre Cime di Lavaredo

AREA MONTUOSA: Dolomiti di Sesto

DIFFICOLTA': E (un paio di tratti di sentiero impegnativo in salita sul ghiaione franoso in Val de Marden)

TEMPO DI PERCORRENZA: 7,30h (individuale)

TIPOLOGIA DI SENTIERO: escursionistico

RIFUGI D'APPOGGIO: Bivacco De Toni (2567m) Rifugio Pian di Cengia (2.522m)

PUNTO DI PARTENZA: Val Marzon

ACCESSO CARROZZABILE: da Auronzo di Cadore seguire SS48 in direzione di Misurina. A destra indicazioni per la Val Marzon e parcheggiare l'auto nei pressi di Casera de la Crosera

RELAZIONE TECNICA

Dopo aver lasciato l'auto in località Casera de la Crosera scendo a piedi lungo la strada asfaltata per circa 500m fino a trovare, sulla mia sinistra, l'indicazione del sentiero **106** per iniziare la salita lungo la Val de Marden. La prima parte del sentiero è senza particolari problemi, interamente su bosco alpino l'unico svantaggio è dovuto dal forte temporale della notte che ha creato dei tratti fangosi creando dei fastidiosi frangenti coperti da acqua e fango. Dopo aver oltrepassato il tratto boschivo si entra nel tratto di sentiero dei Campanili dei Toni, sulla mia sinistra, e dei Campanili dei Marden, sulla mia destra. Molto significativa questa area dove mi trovo circondato da cime rocciose, a forma proprio di campanile, dove l'altitudine di queste arrivano ai 2500m circa creando un paesaggio unico e surreale presente in questa zona dolomitica. Da questo tratto il sentiero diventa più impegnativo dovuto dalla sua formazione ghiaiosa e, a tratti, in forte pendenza dove è possibile trovarsi in difficili situazione di sentiero franoso e poco stabile senza però nessun tipo di esposizione. Si arriva ad un bivio con due diverse destinazioni: tengo il sentiero sulla destra, il **107**, con indicazione bivacco De Toni e Rifugio Carducci. Inizia la salita su sentiero roccioso, dove è facile in alcuni tratti perdere la marcatura, e in forte pendenza arrivando alla Forcella d'Agnello e al relativo Bivacco de Toni (2567m) dopo circa 3,30h dalla mia partenza. Una meritata sosta per ammirare il paesaggio circostante. Dal bivacco è possibile ammirare la parete sud della Croda dei Toni e il panorama che scende lungo la Val Gravasecca, la Punta dell'Agnello (2736m) e la Punta Maria (2659m) tutte cime di pura roccia calcarea dal fascino unicamente dolomitico.

Proseguo il mio itinerario riscendendo nuovamente per sentiero **107** ritornando al precedente bivio trovato, per iniziare, sempre seguendo il sentiero **107**, l'attraversamento in orizzontale della base dell'intera Croda dei Toni. La prima parte di questo sentiero, che si snoda tutto su zona rocciosa e in alcuni tratti franosa, è poco impegnativo e senza particolari dislivelli, si oltrepassano le cime della Croda Sud (2945m), della Croda A. Berti (3029m), la più alta, e la Forcella Alta (3023m). il sentiero ad un certo punto inizia a salire dando, come prima impressione, poca difficoltà. Arrivo ad un tratto dove è presente un bel canalone da superare, sempre su sentiero poco impegnativo, dove una grande formazione nevosa mi blocca, all'improvviso, il transito. Provo ad attraversare i quasi 50 metri di nevaio ma vedo che il fondo ghiacciato e la poca sicurezza e stabilità non mi rendono tranquillo nel proseguo. La cosa sarebbe ugualmente fattibile se la lunghezza verso la base del canalone fosse di pochi metri ma trattandosi di circa un centinaio di metri non mi fido nell'attraversamento non avendo con me ramponi o eventuale attrezzatura da ferrata (visto che sulla carta il sentiero non indica particolari tipologie di transito). Decido di effettuare una deviazione scendendo lungo tutto il canalone nevoso, fuori marcatura di sentiero e risalendo nuovamente il canalone sempre fuori marcatura di sentiero con tratti ripidi, franosi e di poca stabilità (no esposti) con l'ultimo tratto, nuovamente su sentiero marcato, attrezzato con cavi d'acciaio. Arrivo, con grande fatica, dunque alla Sella di Cengia (2491m) dopo più di 1h dalla partenza dal bivacco.

Da questo punto è possibile vedere, a fondo valle, la presenza del Rifugio Zsigmondy Comici (2224m), dell'intera catena ad est delle Dolomiti di Sesto con il Croda Rossa di Sesto (2965m), la Cima Undici (3092m), il Popera (3046m) e delle varie insenature presenti nell'intera area visualizzabile.

Sempre su sentiero **107** inizio un tratto pianeggiante tenendo alla mia sinistra il Monte Cengia (2559m) ed iniziando, dopo pochi minuti, la discesa per arrivare al bivio con indicazioni a destra per il Passo Fiscalino e Rifugio Pian di Cengia e a sinistra per i laghi di Cengia e Rifugio Lavaredo. Tengo la sinistra e inizio, su sentiero **104**, la discesa per i vicini laghi di Cengia che raggiungo in pochi minuti (dopo 45 minuti dalla Sella di Cengia). A questo punto si continua su sentiero **104** in direzione del Rifugio Lavaredo (2344m) ponendo attenzione sulla mia sinistra dove in circa 10 minuti si arriva ad una segnaletica con numero **1107** che indica come destinazione la Val Cengia. Questo bivio è posto nel bel mezzo della Pian di Cengia, una vasta piattaforma erbosa dove è possibile ammirare, a 360°, le più belle cime della zona: il Monte Cengia visto dal versante nord, il versante est della Croda Passaporto (2714m), la Cima Tito (2427m) e, a nord, la lunga catena rocciosa che parte dal Monte Paterno (2744m) e termina sulle Crode dei Piani (2668m).

Inizio dunque a scendere su sentiero **1107** che, una volta uscito dai Pian di Cengia, inizia a scendere vorticosamente verso la Val Cengia. Molto interessante e pieno di spunti paesaggistici questo ultimo tratto di escursione. La Val Cengia si snoda all'interno di un contesto naturale formato da basso bosco, torrenti che sbucando da diversi angoli del sentiero e la vista su diversi versanti di altrettante cime presenti nella zona. Si può effettuare una sosta presso la Casera di Cengia Bassa, dopo 1,15h, che sulla cartina viene segnalata come "ruderi" ma che invece ultimamente è stata ripristinata oppure proseguire la discesa verso valle dove si arriva sulla strada asfaltata che, sempre seguendo la direzione verso valle, porta nuovamente, dopo circa 50 minuti dalla Casera di Cengia Bassa, alla Casera de la Crosera punto di partenza della nostra escursione.

Una bella ed interessante giornata su un'area delle Dolomiti di Sesto che merita sicuramente attenzione e da inserire sul proprio programma escursionistico. Unico tratto impegnativo quello che dalla parte alta della Val de Marden conduce, poi, al bivacco De Toni. Il rimanente della giornata è una facile e poco impegnativa escursione tra le meravigliose punte di cime e campanili di roccia.